

STRIP - TEASE

Atto unico di Sławomir Mrożek

*Traduzione di A.M. Raffo
Lerici Editori - Milano 1962*

Personaggi

1° Signore

2° Signore

Osservazioni per un'eventuale messa in scena

Queste pièces non contengono nient'altro all'infuori di quello che contengono, nel senso che non sono un'allusione a qualcosa di particolare e neanche una metafora, per cui non bisogna cercare di decifrarle. Il ruolo principale dev'esservi sostenuto dal testo spoglio, presentato nel modo più preciso possibile, e col senso logico delle battute e delle scene posto in maniera ben chiara. Qualora queste pièces vengano messe in scena, esse esigono dallo spettatore uno sforzo d'attenzione dovuto alla loro densità d'impianto. Quindi, se non sono rappresentate in maniera più che chiara e pulita, risulteranno faticose. L'affermazione che queste pièces non sono una metafora, ma solo ciò che sono, nella loro durata scenica limitata nello spazio e nel tempo, porta con sé alcune conseguenze. Non vi si può aggiungere alcuna «trovata» scenografica, né per gusto umoristico né per decorazione scenica. Non occorre «sottolineare» nulla, e con uguale cautela bisognerà procedere nei confronti dell'«atmosfera». Bisogna anche evitare di aggiungere delle azioni sceniche eccessivamente ampliate. In una parola, non bisogna fare nulla che si allontani da una rappresentazione estremamente «trasparente», un po' rigida e statica, pulita e «sotto sotto». Una triste esperienza ci insegna che ogni tentativo di «sottolineare», di «interpretare» e di caricare esageratamente i testi dell'autore di queste piccole pièces sono risultati dei fiaschi dal punto di vista artistico. Non si tratta neppure, Dio ce ne guardi, di commedie, nel senso che non bisogna accentuarne i lati comici. Se vi sono delle battute umoristiche, esse lo sono nel senso che non vanno pronunciate col tono di chi premetta «attenzione, adesso dico una spiritosaggine». In caso contrario, ne verrebbe fuori qualcosa di mancato, di poco elegante, se non addirittura di cattivo gusto.

Non sono neanche, e non lo sono affatto, pièces «moderne» o «sperimentali». Mi pare che non occorra dilungarsi ulteriormente su ciò che si intende con tali definizioni. Mi rendo conto che questi postulati possono attirarmi l'obiezione di non sapere che cosa sia la teatralità. Non è di questo che si tratta, e può anche darsi che io non sappia che cosa sia la teatralità, o che addirittura non la senta affatto. Sono invece convinto, e so con certezza, che certi elementi della cosiddetta «teatralità», del pensiero teatrale, si sono banalizzati, appiattiti, diventando dei feticci fine a se stessi ed entrando in un certo senso a far parte dell'arsenale del pensiero senza pensiero, del pensiero automatico. Tra l'altro, anche l'interpreta-zione delle pièces come «metafore» creatrici e nuove, può trasformarsi a sua volta in uno schema mentale (tanto più che queste pièces sembrano addirittura invitare a, come suol dirsi, facilitarsi le cose proprio mediante l'applicazione di schemi, quali «metafora», «commedia», «modernità» e via dicendo). Pur sapendo, dunque, ciò che queste pièces non sono, non so che cosa esse siano, ma questo non fa parte dei miei doveri. Questo, ormai, è il teatro che deve saperlo. Supporre che i postulati da me esposti possano limitare il regista e non lasciargli più niente, significherebbe non avere un vero rispetto per il teatro, accusarlo di povertà e di ristrettezza.

L'AUTORE

Sulla scena devono esserci soltanto due sedie. Due porte ben visibili, una a sinistra e una a destra. Al momento in cui si alza il sipario sulla scena non c'è nessuno. Si sente uno strano rumore, un indefinibile fracasso di natura alquanto misteriosa. Si apre la porta di sinistra ed entra correndo il 1° Signore, un uomo di mezz'età, vestito bene ma senza ricercatezza, con in mano una cartella. Arriva sulla scena con aria assente, sembra ancora preso da ciò che succedeva poco prima dietro le quinte, come vi fosse stato spinto a forza. Dopo un istante compare dalla porta di destra il 2° Signore, in tutto simile al 1° Signore, anche lui con in mano una cartella, e si comporta nello stesso modo. Le due porte sono rimaste aperte.

1° Signore È una cosa inaudita!

2° Signore Incredibile!

1° Signore Stavo giusto andando, come di solito...

2° Signore La cosa più usuale di questo mondo.

1° Signore Quando improvvisamente...

2° Signore In modo del tutto inaspettato.

1° Signore (*mostrando di accorgersi solo ora della presenza del 2° Signore*) Ma da dove salta fuori lei?

2° Signore Piuttosto lei dovrebbe chiederselo, da dove è saltato fuori.

1° Signore (*tornando alle proprie riflessioni*) Scandaloso!

2° Signore Senza alcun dubbio!

Il 2° Signore ha l'aria di scimmiottare l'altro in modo appena percettibile.

1° Signore Stavo semplicemente andando... O meglio, stavo raggiungendo...

2° Signore Ecco, è proprio l'espressione giusta. Lei stava certamente raggiungendo qualche meta.

1° Signore Come lo sa?

2° Signore È semplice. Anch'io stavo andando, ma era piuttosto un dirigersi verso qualcosa. Un dirigersi allo scopo di raggiungere.

1° Signore Me lo ha tolto di bocca. Ero dunque teso verso la meta, quando improvvisamente...

2° Signore È da rilevare che tale meta era stata prefissata da lei personalmente.

1° Signore È vero. E con piena consapevolezza, mi creda, con piena consapevolezza...

2° Signore In base alle sue più radicate convinzioni. Alla sua fede e al suo intelletto.

1° Signore Lei mi legge nel pensiero. Sto dunque seguendo la via da me prescelta, quando improvvisamente...

2° Signore (*confidenzialmente*) L'hanno picchiato?

1° Signore Oh no! (*nello stesso tono*) Perché lei invece...?

2° Signore Per carità! Cioè, non ne so nulla. È tutto quello che posso dire.

1° Signore Com'è stato?

2° Signore È difficile dirlo. A volte mi sembra che fosse un enorme elefante che ostruiva la strada. Oppure una sommossa. Benché all'inizio mi sembrasse che fosse un'alluvione, poi invece un picnic. C'è una tale nebbia...

1° Signore È vero, c'è la nebbia, oggi, c'è una cattiva visibilità. Tuttavia cercavo di arrivare a quell'indirizzo.

2° Signore Indirizzo da lei personalmente designato.

1° Signore Santa verità, nulla era affidato al caso, avevo previsto tutto. Spesso passavo lunghe ore con mia moglie a pianificare tutta la nostra vita.

2° Signore Anch'io avevo sistemato tutto con molta cura. Proprio come i contadini.

1° Signore *(in tono confidenziale)* E la voce l'ha sentita?

2° Signore Come no. L'ho sentita.

1° Signore Dio mio, era come una sega... Un rumore prolungato... Anzi, se ricordo bene, era piuttosto discontinuo.

2° Signore Una gigantesca sega circolare.

1° Signore Ma diavolo, dove poteva essere questa sega?

2° Signore Può darsi che non fosse una sega. So che qualcosa mi ha scaraventato a terra.

1° Signore Ma che cosa?

2° Signore Il peggio è proprio questa incertezza. Chissà poi se è per terra che sono stato scaraventato?

1° Signore Come! E. dove, se non a terra?

2° Signore Di nulla sono sicuro, è un vero ginepraio. Non saprei neppure dire se sia stato uno scaraventamento normale, classico, degno di questo nome. Ma mi sono trovato rovesciato, atterrato, nonostante che poi...

1° Signore *(con tensione)* Nonostante che cosa?

2° Signore Beh, a dire il vero, non posso lamentarmi di nulla. Lei ha visto della gente?

1° Signore Perché, lei dice che c'è della gente?

2° Signore C'è da supporto. Del resto con questa nebbia... non si può averne la certezza.

1° Signore È vero, il peggio è proprio questa incertezza.

2° Signore E com'era il colore?

1° Signore Di che cosa?

2° Signore È così difficile affermare qualcosa. Poteva essere come un bagliore, come un colore plumbeo sfumante nel rosato.

1° Signore Fantasie!

2° Signore *(dopo qualche attimo di silenzio, si accosta al 1° Signore)* Eppure lei le ha prese.

1° Signore Io?

2° Signore Anch'io.

Pausa.

1° Signore Beh, ormai non faccio più in tempo.

2° Signore E se ora uscissimo fuori di qui? Su, venga, facciamo finta di nulla.

1° Signore No, no!

2° Signore Ha paura?

1° Signore Ma no, che dice mai! È che sono così nervoso! Tutta questa incertezza...

2° Signore È a causa della nebbia...

1° Signore Ma... avevano detto di non uscire di qui?

2° Signore Chi?

1° Signore E lei chi pensava?

2° Signore Va bene, non ne parliamo.

1° Signore Io sono deciso a restare qui. La situazione si chiarirà.

2° Signore Perché? Non è escluso che possiamo uscire tranquillamente di qui e continuare il cammino. In fondo, non sappiamo neanche di che cosa si tratti... Può darsi che ci siamo sbagliati noi?

1° Signore Vuole addossare la colpa a se stesso? Su di noi? Entrambi conoscevamo la strada, eravamo diretti a una meta ben determinata.

2° Signore Dunque non è colpa nostra.

1° Signore No di certo. Forse...

2° Signore Forse?

1° *Signore* Mah, chissà... Meglio non parlarne. Io sono decisamente contrario all'idea di uscire.

2° *Signore* Se lei è decisamente contrario...

1° *Signore* Decisamente. Bisogna agire prudentemente.

(Si siedono)

2° *Signore* Forse ha ragione. *(sta in ascolto)* Non c'è nessuno là.

1° *Signore* In fondo non c'è motivo d'aver paura, non le sembra?

2° *Signore* Motivi palesi non ce ne sono.

1° *Signore* Con questo vuoi intendere che ce ne sarebbero di... occulti?

2° *Signore* Non mi sentirei di negarlo.

1° *Signore* Esaminiamo le circostanze.

2° *Signore* D'accordo, esaminiamole.

1° *Signore* Beh, è semplice. Entrambi avevamo lasciato il nostro domicilio, conformemente all'intenzione di andare, o meglio di raggiungere, come lei aveva giustamente precisato. Il mattino era bello, il tempo fresco, la moglie e i bimbi irreprensibili. Sapevamo tutto a perfezione. Certo non conoscevamo a menadito la struttura delle molecole, per non parlare poi degli atomi di cui sono costituiti i nostri comodini da notte, ma gli specialisti ci sono appunto per questo. Così che nel complesso tutto era ben delineato. Rasati, con la borsa sotto il braccio, come si conviene a chi vuole raggiungere la meta, ci eravamo avviati senza indugio verso le nostre mete. Gli indirizzi li avevamo accuratamente registrati nella memoria, e del resto li avevamo anche segnati, per ogni evenienza, sui taccuini. Ho detto bene?

2° *Signore* A puntino.

1° *Signore* E ora attenzione. A un certo momento, quando ci siamo trovati sull'unico tragitto designato e previsto, sul tragitto che era come la risultante di ogni ragionevole valutazione, è accaduto qualcosa che, e a mio avviso ciò va opportunamente posto in risalto, proveniva interamente dall'esterno, qualcosa da noi indipendente, estraneo.

2° *Signore* Quanto a questo mi trovo costretto a esprimere dei dubbi. Dato che non possiamo definire la natura di ciò che è accaduto, né siamo d'accordo quanto alla sua concreta manifestazione, e questo in conseguenza della nebbia o di altre cause, non possiamo perciò stesso asserire con sicurezza che fosse completamente indipendente da noi, esterno, estraneo.

1° *Signore* Lei mi sta confondendo...

2° *Signore* Come ha detto?

1° *Signore* Mi disturba.

2° *Signore* Mi scusi.

1° *Signore* Purtroppo non siamo in grado di definire esattamente la natura del fenomeno, e...

2° *Signore* Ma non l'ho già detto?

1° *Signore* Prego, se vuol prendere la parola lei, si accomodi pure.

2° *Signore* Mi è scappato di bocca, non dico più niente.

1° *Signore* *(riassumendo il tono di prima)* Non possiamo neppure stabilire con una qualche attendibilità quali ne fossero i singoli elementi. Prego?

2° *Signore* No, non ho detto niente.

1° *Signore* Ah! Io, per esempio, ho intravisto come una forma animale, ma al tempo stesso non sono del tutto certo che non si trattasse di un minerale. Mi sembra che sia il caso di parlare di un'energia, anziché di qualcosa di materiale. È relativamente alquanto più facile definire tutto ciò come un fenomeno che si colloca al limite di

ogni misura e definizione, non ben classificabile per colore, forma, odore, peso, lunghezza e larghezza, contorno, ombra, luce, oscurità e via dicendo.

2° Signore Le fa ancora male? A me sta già un po' passando.

1° Signore La prego di non dire volgarità.

2° Signore Chiedevo soltanto.

1° Signore *(riprendendo il filo del discorso)* È un fatto, che dinanzi a questo fenomeno siamo rimasti impotenti, e che, in parte per nostra spontanea iniziativa e in parte costretti a cercare un rifugio, ci siamo trovati in questo locale, che al momento critico era il più vicino. Per fortuna abbiamo trovato le porte aperte. È superfluo aggiungere che restano seriamente compromessi il cammino sinora percorso e le nostre aspirazioni.

2° Signore Sono d'accordo su tutto questo. Ma quali conclusioni ne trae?

1° Signore Mi accingo giusto a trarle. Il nostro compito principale è adesso di mantenere la calma e la propria dignità. In fondo, a pensarci bene, siamo noi i padroni della situazione. La nostra libertà non risulta, dopo tutto, limitata da alcunché.

2° Signore Lei chiama libertà il fatto che si continui a star qui seduti?

1° Signore Ma possiamo uscire di qui in qualsiasi momento, le porte sono aperte.

2° Signore Beh, allora muoviamoci. Abbiamo perso troppo tempo.

Si sente di nuovo una strana accozzaglia di suoni, come all'inizio.

1° Signore Che?! Che succede? Cos'è?

2° Signore Propongo di uscire.

1° Signore Così, subito...?

2° Signore Ha paura?

1° Signore Nient'affatto.

2° Signore Prima lei afferma che bisogna salvare la propria dignità tramite la libertà, e poi non vuole che usciamo di qui finiamo che siamo in tempo.

1° Signore È proprio uscendo così, subito, che limiteremmo la nostra libertà.

2° Signore Come sarebbe a dire?

1° Signore Ma è chiaro. Che cos'è la libertà? È la possibilità di effettuare una scelta. Finché sto seduto qui e so che posso uscire da quella porta, io continuo a essere libero. Viceversa nel momento in cui mi alzo ed esco compio con ciò stesso una scelta, e quindi riduco le mie possibilità di azione, perdo la libertà. Divento schiavo del mio atto di uscire.

2° Signore Stando seduto e non uscendo lei compie ugualmente una scelta, in quanto sceglie di sedere e di non uscire.

1° Signore Non è vero. Sto seduto, ma posso ancora uscire. Mentre uscendo mi precludo la possibilità di sedere.

2° Signore E ci si trova bene?

1° Signore Altroché. Una pienezza di libertà interiore, ecco la mia risposta a questi misteriosi avvenimenti. *(il 2° Signore si alza)* Cosa fa?

2° Signore esco. Questa situazione non mi piace affatto.

1° Signore Ma scherza?

2° Signore Per niente. Io sono per la libertà esteriore.

1° Signore E io che faccio?

2° Signore La saluto.

1° Signore Ma aspetti un istante, la prego! È impazzito! Non sappiamo che cosa ci sia là fuori...

Entrambe le porte si chiudono lentamente.

2° Signore Ehi! Che scherzi sono questi?

1° Signore Non chiudete! Non chiudete!

2° Signore Tutto per colpa delle sue chiacchiere. Bisognava decidersi subito.

1° Signore È ingiusto rifarsela con me. Se lei fosse rimasto tranquillamente a sedere, le porte non si sarebbero chiuse. È stato lei a provocarlo!

2° Signore Questo ormai è impossibile stabilirlo.

1° Signore Tutta colpa sua. Grazie al suo modo di comportarsi abbiamo perduto la via del ritorno.

Il 2° Signore si avvicina a una delle due porte, tenta di aprirla, senza riuscirci.

2° Signore Ehi! Aprite immediatamente!

1° Signore Ssss! Zitto!

2° Signore Perché devo star zitto?

1° Signore Non so.

2° Signore *(va all'altra porta, bussa piano, sta in ascolto)* È chiusa anche questa.

1° Signore Sì metta a sedere, la supplico.

2° Signore E come la mettiamo, ora, con la sua libertà?

1° Signore Io non ho niente da rimproverarmi. La mia libertà è rimasta intatta.

2° Signore Anche se non si può più uscire di qui?

1° Signore Il potenziale della mia libertà è rimasto tale quale era prima. Io non ho fatto scelte, non mi sono creato limitazioni. Le porte si sono chiuse per cause esterne. Io personalmente sono rimasto quello che ero prima. Avrò osservato che non mi sono neppure alzato dalla sedia.

2° Signore Quelle porte mi danno ai nervi.

1° Signore Mio caro signore, noi non abbiamo alcuna influenza sugli eventi esteriori, dobbiamo solo preoccuparci di mantenere intatta la dignità e l'equilibrio interiore. In questo senso avremo sempre un campo di scelta illimitato, anche qualora tra tutte le infinite alternative possibili ce ne venissero lasciate soltanto due. A condizione, s'intende, che non optiamo per nessuna delle due.

2° Signore Può darsi che la cosa si ripeta ancora?

1° Signore Ritieni che stavolta sarà ancora peggio?

2° Signore Provo a bussare alla parete, forse di là c'è qualcuno.

1° Signore Mi rincresce constatare che lei non si perita di menomare la portata della propria libertà individuale. Anch'io potrei bussare alla parete, ma non lo faccio. Se lo facessi, escluderei, per esempio, la possibilità di leggere il giornale che ho nella borsa, oppure di concentrare la mia attenzione sulle corse ippiche dell'anno scorso.

Il 2° Signore bussa ripetutamente alla parete; ogni tanto si ferma per tendere l'orecchio. Poi si toglie una scarpa e con questa si mette a picchiare sulla parete. A un certo punto si apre lentamente una porta, e, ne spunta una mano di innaturale grandezza, simile a certi simboli di Mano con polsino e dito puntato, frequenti nella pittura di anni fa. La Mano, che deve essere di un colore alquanto vivace, perché risalti nettamente sullo sfondo della decorazione, esegue col dito indice piegato un cenno di richiamo in direzione del 2° Signore.

1° Signore (che per primo ha notato la Mario) Ssss!

Il 2° Signore, che non l'ha ancora vista, continua a picchiare con la scarpa sulla parete e a tendere l'orecchio.

1° Signore Ssss! La vuole smettere? Non vede che cosa sta succedendo?

Il 2° Signore si volta, l'altro gli indica la Grande Mano.

2° Signore Oh, questa è bella!

La Mario continua a chiamarlo. Il 2° Signore le si accosta. Allora la Mano indica la scarpa, che il 2° Signore ha ancora in mano. Poi si protende in un gesto di preghiera, o di imperiosa richiesta. Il 2° Signore, titubante, pone la scarpa sulla Grande Mano. La Mano scompare per qualche istante e riappare di nuovo, senza la scarpa. Il 2° Signore si toglie anche l'altra scarpa e gliela consegna. La Mano si ritira e riappare, questa volta toccando ripetutamente col dito la pancia del 2° Signore. Questi, dopo averci pensato su un istante, si sfilava la cintura e la consegna alla Mano. La Mano si ritira, lascia la cintura dietro le quinte, dopo di che torna immediatamente a mostrarsi e comincia a chiamare il 1° Signore.

1° Signore Io? (si avvicina alla Mano, soffermandosi titubante ogni tanto e monologando, mentre la Mano non cessa di chiamarlo) Ma non sono stato io a bussare... Voglio che mi si capisca... Io non ho fatto scelte, nessuna scelta. Io non ho bussato, anche se debbo riconoscere che quando il mio collega ha cominciato a bussare, speravo dentro di me che qualcuno avesse udito e sarebbe venuto, che qualcosa si chiarisse e magari potessimo uscire. Certo, questo lo riconosco, ma non sono stato io a bussare. (la Mano indica le sue scarpe) Io protesto. Lo ripeto ancora una volta, a bussare non ero io. Non vedo perché dovrei consegnare le scarpe. (chinandosi per slacciarsi le stringhe) Io ci tengo alla mia libertà interiore. Un momento, prego! Non vede che mi si è fatto un nodo... Del resto non ho niente da rimproverarmi, dato che mi sento a posto con la mia coscienza. Sono ben deciso a salvaguardare la libertà interiore anche a costo di quella esteriore... assolutamente l'inverso del mio collega. Comunque non ce l'ho neppure con lui, sono affari suoi, esigo soltanto che ci venga riservato un trattamento conforme alle rispettive opinioni, ciascuno di noi individualmente. Eccomi, un momento, non c'è poi tanta fretta. (consegnando le scarpe alla Mano) Prego! (la Mano punta il dito sulla sua pancia) Non ho cintura, io porto le bretelle. Va bene, va bene, se è necessario posso consegnare le bretelle. (si toglie la giacca e le bretelle) Però, dico, che razza di maniere. Prego, ecco qua anche le bretelle. Ma le unghie potrebbe anche pulirle, detto in confidenza. (la Mano scompare, la porta si richiude lentamente) Fortuna che ho i calzini puliti.

2° Signore Lei è un leccapiedi.

1° Signore Mi lasci in pace, non ho chiesto la sua opinione.

2° Signore Guardi che ora ricomincio a bussare.

1° Signore E che me ne importa? Io mi metto a sedere. (torna a sedersi sulla sedia)

2° Signore Bella figura ci ha fatto con la sua libertà interiore. Le calano i calzoni.

1° Signore E lei non sta meglio di me. Neanche a lei stanno su senza cintura.

2° Signore Beh, e cosa ne pensa di tutta questa faccenda?

1° Signore Non ho che da ripetere quanto avevo già detto: quella Mario mi ha voluto privare prima della possibilità di spostarmi, e successivamente della possibilità di tenere su i calzonni. Quel che è vero lo riconosco di buon grado. Ma con ciò? Sono tutte cose esteriori. Interiormente sono rimasto libero. Non mi sono impegnato in nessun gesto, in nessuna azione. Non ho mosso un dito. Me ne sto qui seduto e sono in grado di fare ciascuna di quelle cose che rientrano nell'ambito delle mie possibilità. Mentre lei no. Lei ne ha fatta solo una, ha scelto, ha bussato e si è compromesso. Si è reso Minavo!

2° Signore La prenderei a schiaffi, se non ci fossero cose più gravi a cui pensare.

1° Signore È giusto. A proposito, perché ci ha conciatati a questo modo?

2° Signore Fanno sempre così, fin dall'inizio vengono tolte cintura, stringhe e bretelle.

1° Signore A che scopo?

2° Signore Perché non ci si impicchi.

1° Signore Lei è in vena di scherzare. Se io non mi alzo neppure dalla sedia, come vuole che faccia a impiccarmi? Potrei farlo, naturalmente, ma non voglio. Lei conosce le mie idee.

2° Signore Ne ho abbastanza delle sue idee.

1° Signore Affar suo. Non le sembra piuttosto che dal momento che quella Mano non vuole che ci impicchiamo, vuol dire che le preme che restiamo in vita? È un buon segno, no?

2° Signore È proprio questo che mi preoccupa. Fa sospettare che la Mano pensi a noi secondo le categorie della vita e di quell'altra cosa... come si chiama...

1° Signore La morte?

2° Signore Giusto quella.

Pausa.

1° Signore Io sono tranquillo.

2° Signore Mi dica, che cosa potrebbe fare adesso, qualora lo volesse? Tenendo naturalmente presente il fatto che le sono state tolte scarpe e bretelle.

1° Signore Oh, molte cose, per esempio potrei mettermi la giacca alla rovescia, rimboccarmi i calzonni e far finta di essere un pescatore.

2° Signore E che altro?

1° Signore Potrei mettermi a cantare.

2° Signore Basta così.

Il 2° Signore si rimbocca i calzonni, si sfilava la giacca e la rimette dopo averla rivoltata, si toglie i calzini.

1° Signore Ma è impazzito?! Che diavolo vuol fare?

2° Signore Farò finta di essere un pescatore e mi metterò a cantare. Voglio approfittare di qualsiasi possibilità di fare qualsivoglia cosa. Il contrario di lei. E poi può darsi che per l'appunto la Mano abbia in simpatia i pescatori e si compiaccia di lasciarli liberi. Chissà. Non bisogna lasciare niente di intentato. L'ho chiesto a lei, perché lei ha più fantasia di me. Io, per esempio, non sarei stato capace di inventare tutta quella storia della libertà interiore.

1° Signore Bene, ma la prego di tener presente che io non mi muovo da questa sedia.

2° Signore Non lo pretendo affatto.

Il 2° Signore sale in piedi sulla sua sedia e intona la nota canzone dal titolo La trota. La porta si apre lentamente.

1° Signore (che sta attentamente osservando la porta) Secondo me non ottiene nulla di buono.

Compare la Mano.

2° Signore Aspetti a dirlo. E se invece lasciassero andare proprio me, e facessero restare lei a sedere qua dentro? (la Mano lo chiama) Vengo, vengo, che c'è? (la Mano gli fa intendere che si tratta della giacca) Ma io facevo così per fare... Non è permesso andare a pescare? (la Mano insiste) Facevo per gioco... Io non sono affatto un pescatore. (Consegna alla Mano la giacca. La Mano si presenta di nuovo indicando questa volta i calzonni) No! I calzonni non li do! (la Mano si stringe a pugno e si solleva lentamente verso l'alto) D'accordo. (si toglie i calzonni)

1° Signore (alzandosi) Anch'io?

Il 1° Signore aspetta un istante la risposta, ma subito dopo comincia di propria iniziativa a levarsi la giacca. Nel frattempo il 2° Signore ha dato i calzonni alla Mano rimanendo con un paio di ampie mutande a righe che gli arrivano fino al ginocchio. La Mano ritira i calzonni dietro le quinte, ma risbuca subito fuori rivolgendosi al 1° Signore.

1° Signore Eccomi, sono già pronto. La prego di notare, signora Mano, che io non oppongo la minima resistenza. (consegna la giacca alla Mano, la quale ritorna subito) Io sono sempre pronto a obbedire, ma in cambio posso tenere i calzonni? (la Mano fa segno di no) Va bene, non sto a protestare.

Il 1° Signore si toglie i calzonni e li dà alla Mano, restando in mutande identiche a quelle del 2° Signore. La Mano si ritira e si chiude la porta.

1° Signore Le venisse un accidente, con quella sua idea del pescatore.

2° Signore Se non sbaglio l'idea era sua.

1° Signore Ma è stato lei a metterla in pratica. Fa freddo.

2° Signore Non è escluso che ci avrebbe ingiunto di consegnare i vestiti lo stesso, idea o non idea.

1° Signore Nient'affatto! Sono convinto che è stata tutta colpa di quel suo travestimento idiota, con cui lei ha attirato l'attenzione della Mano sui nostri vestiti. Se non le fosse venuto in mente di rimboccarsi i calzonni, forse almeno quelli non le avrebbero dato nell'occhio.

2° Signore Mi spiace, ma i pescatori hanno sempre i calzonni rimboccati.

1° Signore Ma perché le è saltato in niente di farlo?

2° Signore Lei avrebbe già dovuto accorgersi che noi abbiamo opinioni piuttosto discordanti. Lei non fa niente, per conservarsi intatta la libertà di fare tutto, naturalmente nell'ambito di ciò che è possibile fare, mentre io cerco di fare tutto ciò che è possibile. Ma mi sono dovuto accorgere che neppure portare i calzonni rientra nelle cose possibili.

1° Signore È stato lei stesso a volerlo.

2° Signore È inesatto. Lo ripeto ancora una volta, è assolutamente impossibile sapere se la requisizione dei nostri vestiti sia stata provocata da me, oppure facesse parte di un piano prestabilito.

1° Signore Però ora vorrà almeno riconoscere la superiorità della mia teoria: io non ho bussato alle pareti, non ho cantato, non ho l'atto il pescatore e adesso mi trovo nelle sue stesse condizioni. Anche i calzini sono identici.

2° Signore E dov'è la superiorità?

1° Signore Minor dispendio di energia, stessi risultati. E in più, caro lei, un senso di libertà interiore che...

2° Signore Ancora una sola parola sulla libertà interiore e le metto le mani addosso.

1° Signore *(scostandosi)* Lei è ingiusto. In fondo ognuno ha il diritto di scegliersi la filosofia che più gli si confà.

2° Signore Non m'interessa, ormai mi ha seccato abbastanza.

1° Signore L'avverto comunque che non mi difenderò. Difendersi significherebbe effettuare una scelta. Cosa che non potrei ammettere, in nome...

2° Signore Avanti, lo dica! In nome di che?

1° Signore *(esitante)* In nome della libertà int... *(Il 2° Signore, si scaglia su di lui. Il 1° Signore fugge intorno al palcoscenico)* Tenga le mani a posto!

La porta si apre e compare di nuovo la Mano, che fa loro cenno di avvicinarsi. Entrambi si fermano istantaneamente.

2° Signore Dice a me?

1° Signore Io?

2° Signore Forse chiama lei...

1° Signore È stato lei a cominciare. È evidente che ora verrà punito secondo giustizia.

2° Signore Secondo giustizia? Ma continua a essere convinto che la sua stupida teoria sia la migliore?

1° Signore E lei, con la sua mancanza di una qualsiasi teoria, col suo volgare pragmatismo, crede di potersela cavare anche ora?

La Mano li chiama.

2° Signore Sarebbe meglio andare. Sembra che voglia di nuovo qualcosa.

1° Signore Bene, andiamo. Ora si starà a vedere, chi aveva ragione.

Si accostano alla Mano, la quale mette loro un paio di manette, agganciando una mano del 1° Signore con una del 2° Signore. Successivamente la Mano sparisce e la porta si richiude. Il 2° Signore si trascina dietro il 1° Signore e si siede in silenzio sulla seggiola.

1° Signore Che è successo? *(allarmato)* Non si sente bene? Ritiene che stavolta la cosa sia grave? Parli, la prego!

2° Signore Temo...

1° Signore Che cosa?

2° Signore Fino a questo momento la Mano aveva limitato le nostre possibilità di movimento nello spazio. Chi ci garantisce che adesso non si accinga a porci dei limiti in qualcosa di ben più essenziale?

1° Signore In che cosa?

2° Signore Nel tempo. Nella nostra durata.

Pausa.

1° Signore Non saprei proprio. (*poi, in tono didascalico*) Dipende dal fatto che essendo fautore dell'azione esteriore, lei si esaurisce più rapidamente. Io invece conservo...

2° Signore (*supplichevole*) Ancora!

1° Signore Mi scusi Non volevo annoiarla. Ha qualche piano?

2° Signore Si può fare solo una cosa.

1° Signore Cioè?

2° Signore Chiedere scusa alla Mano.

1° Signore Chiedere scusa?! Di che? Non le abbiamo fatto nulla, è la Mano, piuttosto, che ci dovrebbe...

2° Signore Non vuol dir niente. Bisogna chiederle scusa a ogni buon conto, senza un motivo particolare. Potrebbe essere un modo di salvarci.

1° Signore No, io non posso farlo. E non è il caso che stia a spiegarle il perché.

2° Signore Si figuri, ormai lo so a mente. Chiedere scusa alla Mano significherebbe fare una scelta, la quale la limiterebbe, e via di seguito.

1° Signore Esatto, proprio per questo.

2° Signore Faccia come crede. Io comunque chiederò scusa. Bisogna umiliarsi. Forse è proprio questo che essa aspetta.

1° Signore Molto volentieri. Ma le mie convinzioni...

2° Signore Io la mia l'ho detta.

1° Signore Forse ho trovato il modo: lei mi costringe a chiedere scusa insieme con lei. In tal caso non ci sarà nessuna scelta da parte mia. Sarò stato semplicemente costretto.

2° Signore Va bene. Si consideri costretto.

La porta si apre.

1° Signore Mi sembra che stia venendo. (*appare la Mano*) Ci vorrebbero dei fiori. (*sussurrando*) Vada avanti lei.

Entrambi si affrettano verso la Mano. Il 2° Signore tossicchia, preparandosi a parlare.

2° Signore Cara Mano! Cioè, volevo dire... egregia Mano! Nella speranza che la signora Mano non sia aliena dal porgerci ascolto, desidereremmo rivolgerle alcune cordiali parole, o meglio assicurarla che, sia pure in ritardo, ma tuttavia con piena consapevolezza, vogliamo porgerle le nostre più sentite scuse per... per... (*bisbigliando rivolto al 1° Signore*) Per che cosa?

1° Signore Perché andavamo, tendevamo, perché insomma...

2° Signore Perché andavamo, perché tendevamo, perché... Mi esprimo male, ma la prego, voglia scusarci se in generale... se siamo stati, se siamo, per così dire... Ci scusi la signora Mano se lei sa, mentre noi non sappiamo — d'altra parte che cosa mai potremmo sapere noi, noi non sappiamo nulla. Quindi, se era per qualcosa del genere, io le faccio infinite scuse, di tutto cuore, e bacio umilmente la Mano. (*esegue con sussiego l'atto del baciamento*)

1° Signore Anch'io mi unisco, quantunque, si capisce, soltanto in un certo senso, in quanto costretto dal mio collega... Lei comprende, i miei principi... Comunque, anche se

costretto, esprimo alla signora Mano tutte le mie scuse. (*esegue anche lui il baciamento*)

Frattanto si apre anche l'altra porta: ne sbuca fuori una seconda Mano, simile alla prima, ma ricoperta da un guanto rosso, e li chiama. Il 2° Signore è il primo a notarla. Entrambi voltano le spalle alla prima Mano.

2° Signore Là!

1° Signore Un'altra!

2° Signore Sono sempre due.

1° Signore Ci chiama.

2° Signore Andiamo?

La prima Mano pone in testa al 2° Signore un cappuccio conico di carta rigida.

2° Signore Non vedo niente!

1° Signore Ci chiama!

La Mano mette un cappuccio simile anche al 1° Signore.

1° Signore È buio.

2° Signore Quando chiama, bisogna andare.

Inciampando, ammanettati insieme, con i cappucci di carta in testa, raggiungono il centro del palcoscenico e, pur camminando di sbieco e a tentoni, si avvicinano tuttavia alla seconda Mano.

1° Signore La borsa! Dimenticavamo le borse!

2° Signore Giusto! La borsa, dov'è la mia borsa?

Cercano a tastoni le due borse, che erano rimaste presso le sedie, le prendono ed escono dalla parte della seconda Mano. Buio.